

ieri fu deciso; ma quando il deputato Crispi dichiarò di voler fare interpellanze al ministro della guerra si decise che queste avrebbero luogo quando il ministro della guerra fosse stato presente.

Riguardo alle interpellanze Lovito, il presidente del Consiglio, facendo osservare che la domanda di quest'onorevole deputato rinchiudeva una parte governativa ed una parte legislativa, rispose che in quanto alla parte governativa l'onorevole Lovito poteva conferire privatamente con lui, e così si sarebbero messi d'accordo; il signor Lovito insisteva per fare le sue interpellanze dal lato legislativo. Io ed altri onorevoli deputati chiedevamo l'urgenza, imperocchè lo stato eccezionale delle provincie meridionali non consentiva indugi.

Prego quindi che la Camera, senza pregiudicare, rinviase la discussione di che trattasi quando sarà al banco dei ministri l'onorevole presidente Rattazzi, cui l'onorevole Lovito chiederà del quando dovesse egli rispondere all'interpellanza, mentre per farla era decisa dalla Camera, e l'urgenza è innegabile.

PLUTINO. Per me credo che i briganti non li cacciamo colle interpellanze, ma li cacciamo colle carabine. (*Bravo!*) Io vorrei che, anzichè occuparci qui di discutere, scrivessimo, andassimo nel Napoletano, facessimo tutto quello che si conviene a cittadini animosi per estirpare quel malanno.

Però, siccome il Governo comincia adesso i suoi atti, e l'amministrazione che regge l'Italia è nuova, si potrebbe accordare ai signori Lovito e Ricciardi la parola, affinchè si discuta ancora per questa ed unica volta sulle condizioni del Napoletano. Se hanno delle proposte da presentare alla novella amministrazione, le proponcano.

Bisogna che il Napoletano spieghi quell'energia che sinora ha dimostrato, ed in questo modo si sbarazzerà della piaga dei briganti.

PRESIDENTE. Io ricordo perfettamente che ieri si è parlato di tutte le interpellanze, e che la Camera ha presa la formale decisione già da me indicata.

Al postutto, se la Camera spedirà, come ha fatto in questi giorni, i suoi lavori, queste interpellanze potranno aver luogo più presto di quello che l'onorevole Ricciardi lo creda.

RICCIARDI. Non posso lasciar senza risposta. . . . (*Rumori*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se crede opportuno di discutere sopra questa quistione.

RICCIARDI. L'onorevole Plutino ha detto che non si dovrebbe discutere tanto. . .

Voci. No! L'ordine del giorno!

RICCIARDI. Protesto contro questo.

Io credo che ogni deputato abbia diritto di prendere la parola sempre che nella sua coscienza lo creda utile al paese.

Se io ho domandato la parola per parlare delle condizioni delle provincie napoletane, è perchè vengo ora da quel paese, ove sono stato tre mesi, e di cui ho studiato profondamente le condizioni. (*Rumori*)

Di più, mi permetta la Camera due parole. . .

PRESIDENTE. La prego di riflettere che questa discussione non è all'ordine del giorno. Perciò non posso permettere ch'ella proseguia.

Diverse voci. L'ordine del giorno!

RICCIARDI. L'urgenza di questa discussione. . .

Altre voci. L'ordine del giorno! (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda mantenere l'ordine del giorno.

(L'ordine del giorno è mantenuto.)

SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MORANDINI PER RIDUZIONE DI STIPENDI ED INDENNITÀ DI RAPPRESENTANZA AI PUBBLICI FUNZIONARI.

PRESIDENTE. Il signor ministro della guerra avendo espresso il desiderio di essere presente quando si chiuda l'interpellanza a cui si diede principio nella tornata di ieri, se la Camera lo permette, nel mentre che si attende il suo arrivo, pregherei il deputato Morandini a svolgere la sua proposta. (*Si! si!*)

Essa ha per oggetto la riduzione dell'indennità di rappresentanza e degli stipendi ai pubblici funzionari. (*Letta nella seduta del 27 gennaio — V. vol. Documenti*)

Riguardo a questi svolgimenti che sono all'ordine del giorno d'oggi mi permetto di avvertire che non si tratta di discutere a fondo le leggi proposte, ma solo di decidere se la Camera vuole prenderle in considerazione. Laonde io spero che i deputati che debbono svolgere i loro progetti riassumeranno in breve le idee capitali che credono dover presentare alla Camera per raccomandarli alla sua considerazione.

MORANDINI. Il progetto di legge che oggi debbo svolgere è così semplice, così positivo e ristretto in sì modesti limiti, che un lungo esordio sarebbe inutile e fuor di luogo. Dirò solo che, se vincendo ogni rispetto umano ed urtando di fronte tanti interessi e pregiudizi potei indurmi a proporvi un disegno di legge diretto a limitare alcuni dei più vistosi dispendi della pubblica amministrazione, lo feci confortato dal desiderio del bene e dalla evidente necessità della mia proposta, la quale, mi affretto a dirlo, può essere grandemente migliorata e corretta, una volta che la Camera si compiacca di porvi la sua attenzione.

Il primo articolo della legge da me proposta sarebbe così concepito:

« Saranno diminuite di due terzi le indennità per ispese di rappresentanza, stanziate ai prefetti del regno con decreto del 9 ottobre 1861. »

È ovvio che, dovendosi pareggiare una qualunque amministrazione, due sole vie possono e devono battersi ad un tempo, quella che porta ad aumentare le entrate, l'altra che porta a diminuire le spese.

Della prima via noi abbiamo percorso un gran tratto, e presto noi saremo in fondo con un coraggio che potrebbe dirsi temerario, se non fosse sorretto dalla fede nella buona disposizione dei contribuenti.

Alla seconda poi, come se fosse la via della perdizione, nessun ministro si è affacciato fino ad ora, quantunque ogni nuovo Ministero ne faccia la promessa.

Protesto che, parlando della necessità e del dovere di ridurre le spese, intendo escluse quelle che giovano all'esercito, alla flotta, alle strade ferrate. Esse non debbono dispiacere ad alcuno, ad esse niun limite deve porsi che quello dell'umana possibilità. Ma quelle dirette a dare ai prefetti una vernice aristocratica ed ingerenze di maestri di palazzo, di ciambellani della libertà, sono elleno ugualmente necessarie, ugualmente giustificate? Non lo credo.

E siccome il decreto che le stanziava è firmato dall'onore-